

Chiedono un esecutivo che goda di un largo consenso popolare

A Cagliari PCI e PSI contro una giunta comunale tripartita appoggiata dalle destre

La ventilata intesa DC-PSDI-PRI - I due partiti della sinistra vagliano la possibilità di assumere in consiglio una posizione concordata

Dopo tre mesi di crisi rispolverano il centro sinistra a San Giovanni in Fiore

COSENZA — Dopo più di tre mesi di crisi, al Comune di San Giovanni in Fiore è stata riesumata la formula del centro-sinistra. Due sere fa, rompendo gli ultimi indugi e mettendo da parte ogni scrupolo, democristiani, cristiani, socialisti e socialdemocratici del grosso centro si sono riuniti in un consiglio di amministrazione dell'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza e ancora l'altro ieri alla Regione Calabria. Siamo, come si vede, in una vera e propria atmosfera revival anni sessanta. Alla carica di sindaco di San Giovanni in Fiore è stato eletto ancora una volta il democristiano cristiano Elio Foglia, lo stesso che per due anni è stato a capo di una giunta formatasi da soli democristiani e comunisti (i socialisti essendosi autoesclusi) e del quale tre mesi fa il nostro partito aveva chiesto le dimissioni perché era rimasto coinvolto in uno scandalo.

Alla giunta e legittima richiesta del nostro partito la DC aveva però risposto con arroganza, facendo quadrato intorno a Foglia e mettendo in crisi la giunta. Dopo tre mesi di inutili tentativi fatti dal nostro partito per dare a San Giovanni in Fiore una amministrazione efficiente e autorevole, che fosse espressione di tutte le forze politiche democratiche rappresentate in consiglio comunale, la DC, il PSDI e il PSDUP hanno ritenuto invece di imboccare la strada opposta e di arrivare ad una conclusione che a tutti è sembrata un accordo di potere anziché una convergenza su programmi e volontà realizzabili.

Giunta unitaria sulle Madonie col programma congiunto dei comunisti e dei socialisti

Dalla nostra redazione PALERMO — Centro di 7 mila abitanti, sulle Madonie, Collesano ha da ieri l'altro una giunta unitaria formata da tutti i partiti democratici presenti in consiglio, tranne i due rappresentanti di una lista civica. La nuova amministrazione infatti è stata eletta da una maggioranza che comprende la DC, il PCI, il PSI e il PSDI. Sindaco è il democristiano Angelo Failla, mentre gli assessori sono stati suddivisi tra tutti i partiti: tre sono andati alla DC, uno al PCI, quello ai lavori pubblici, e ai socialisti e ai socialdemocratici.

Alla soluzione unitaria, non poco valore e significato politico, si è giunti dopo che la precedente amministrazione, un monocolore democristiano, era entrata in crisi. La precedente giunta era appoggiata dall'esterno da tutti gli altri partiti e si era data comunque un programma per lo sviluppo del Comune. Il PCI ha poi posto il problema di un suo ingresso nella giunta e dopo una serie di incontri si è arrivati all'importante accordo.

Il risultato è tanto più significativo se si pensa che la DC, che detiene dieci consiglieri su ventisette avrebbe potuto tentare la carta almeno del centro sinistra con i quattro esponenti socialisti e l'unico consigliere socialdemocratico.

Ma i socialisti non si sono resi disponibili per cui alla fine si è arrivati alla giunta di solidarietà democratica.

La posizione assunta dai socialisti a Collesano, pur essendo ovviamente un episodio di minore rilevanza, fa a pugno con l'atteggiamento che in altri centri della Sicilia il PSI ha assunto rompendo la politica di unità a sinistra come è il caso di molti comuni in provincia di Ragusa. Lo sviluppo della situazione politica negli enti locali siciliani assume un particolare peso anche in vista della tornata di elezioni amministrative che, in coincidenza con il voto politico, interesserà in Sicilia ben 33 comuni, alcuni anche con popolazione superiore ai 30 mila abitanti.

Il 3 e 4 giugno nell'isola, tra gli altri bisognerà rinnovare i consigli comunali di Bagheria, in provincia di Palermo, Sciacca nell'Agrigentino, Calligaris nel Catanese, Noto nel Siracusano, San Cataldo nel Nisseno e Taormina in provincia di Messina.

Ma ecco, provincia per provincia, tutti i comuni interessati al turno delle amministrative. Palermo: Alia, Bagheria, Chiusa, Scalfani, Corleone, Mezzosoulo, Torretta e Campo Felice di Roccella; Agrigento: Aragona, Grotte, Santa Margherita Belice e Sciacca; Caltanissetta: San Cataldo e Marone; Catania: Belcastello, Bronte, Calligaris, Masciacca e Pedara; Enna: Aidone, Furnari, Giardini, Merl, Sant'Alessio, Taormina, Torregrotta, Brolo; Ragusa: Giarratana; Siracusa: Cassaro, Rosolini, Solarino e Noto.

«Soluzione» di centro sinistra alla provincia di Agrigento sconfessata anche da un dc

Dal nostro corrispondente AGRIGENTO — «Ancora una volta si è manifestata l'arroganza di squallidi gruppi, frutto anche di alleanze interne, che si muovono non tanto su linee politiche, quanto su fatti che avrebbero bisogno di essere attentamente valutati sul piano della correttezza e della moralità nella gestione della cosa pubblica. Siamo di fronte ad un partito costituito in provincia da vecchie cartelle scolate totalmente dalla realtà di base».

E' questo il giudizio che ha dato del suo partito il dc Calogero Piumila, sottosegretario al Lavoro a proposito della soluzione della crisi alla Provincia di Agrigento, in cui DC, PI e PRI hanno rifiutato, dopo quattro mesi di crisi, ad una giunta di centro-sinistra. Il giudizio dell'on. Piumila (che sarebbe scaturito anche dalla mancata inclusione nella giunta di un rappresentante della sua corrente) dà l'idea di come sia stata risolta — se così si può dire — la crisi della provincia di Agrigento, un ente dal bilancio fallimentare.

La rievocazione del centro-sinistra organico confer-

Giunta di sinistra alla Comunità montana Medio Agro Sauro

POTENZA — E' stata eletta una Giunta di sinistra alla Comunità montana Medio Agro Sauro. La giunta è composta dai socialisti e dai socialdemocratici. Il presidente è stato nominato il compagno Vincenzo (PSI) di Stigliano, vice-presidente il compagno Zaccaro (PCI) sindaco del comune di Roccaforte.

I rappresentanti della DC e del PSDI si sono astenuti consentendo così la formazione della giunta che è minoritaria. L'accordo siglato tra i partiti prevede infatti che il bilancio per l'anno la giunta predisponga rapida-

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — PCI e PSI si sono pronunciati contro la costituzione di una giunta DC-PSDI-PRI nel Comune di Cagliari, e lavoreranno perché venga eletto un esecutivo con una maggioranza più estesa. I due partiti della sinistra verificheranno la possibilità di andare in Consiglio comunale — nella seduta di mercoledì 18, convocata per eleggere il nuovo sindaco e la nuova giunta — con una posizione concordata.

Comunisti e socialisti con vengono sulla necessità di rag giungere nell'immediato due obiettivi: 1) impedire la costituzione di una giunta tripartita priva di maggioranza e basata sull'appoggio delle destre; 2) favorire la formazione di una giunta unitaria, autorevole, efficiente.

«La decisione della DC di presentare in Consiglio una giunta minoritaria tripartita col PSDI e il PRI — si legge in un documento della federazione comunista — costituisce un'ulteriore manifestazione di arroganza e di prevaricazione nei confronti della opinione pubblica democratica della città. L'ipotesi democristiana di soluzione della crisi poggia infatti non sulla necessità di affrontare seriamente i problemi gravissimi del capoluogo sardo, ma su un deteriorato calcolo elettorale che vede gli uomini della DC, del PSDI e del PRI impegnati solamente ad accaparrarsi tutti gli strumenti del sottogoverno e della pressione clientelare».

E' di tutta evidenza che una tale coalizione, pedissequamente mutuata dagli schemi e dagli equilibri attualmente vigenti in sede nazionale e regionale, assumerebbe più o meno l'aspetto di un comitato elettorale.

«La soluzione prospettata dalla DC nasce inoltre come atto di rottura nei confronti della sinistra (che dispone in Consiglio di una forza pari al schieramento tripartito) e affida quindi inevitabilmente ogni possibilità di sopravvivenza all'apporto squallidissimo della destra parafascista. Una tale evenienza, tanto grave quanto dannosa, deve essere assolutamente evitata».

Il PCI rinnova l'invito a tutte le forze democratiche ad evitare di rendersi complici, in modo diretto o indiretto, del disegno democristiano, tenuto a far governare il Comune, in questa delicata fase politica, da un esecutivo di centro-destra. «E' fondamentalmente e decisamente — conclude la nota della federazione comunista — un comune atteggiamento unitario delle forze di sinistra che impedisca un grave arretramento politico nel governo di Cagliari».

«Nel documento diffuso dalla commissione comunale del PSI viene confermata la posizione di una forza di centro-destra, voluta dalla DC e accettata passivamente dagli altri due partiti laici. Secondo i comunisti socialisti, nella DC «sembra prevalere l'arroganza del potere rispetto alla esigenza di affrontare i problemi di Cagliari».

si capisce davvero perché si è fatte la crisi che è durata ben 4 mesi per riproporre la stessa formula politica e perfino le stesse facce di amministratori. Grave è dunque la responsabilità della DC la quale sta operando per un recupero delle posizioni di potere in cui i metodi della lottizzazione e della mera spartizione correntistica hanno ripreso il sopravvento, annullando di colpo tutte le proclamate volontà di rinnovamento e di cambiamento del modo di essere e di governare.

Più grave ancora — conclude l'on. Spataro — ci sembra la scelta compiuta dal PSI il quale, mentre va predicando l'ipotesi impraticabile della alternanza di sinistra, nel fatti ha accettato la riedizione, pura e semplice, del centro-sinistra, preoccupato soltanto di non perdere effimere e discutibili posizioni di potere.

Il PCI di fronte a questo miserevole ed equivoco tentativo farà una dura opposizione, anche al fine di far scoppiare le molte contraddizioni che caratterizzano il centro-sinistra e riprendere la strada del processo unitario che dovrà vedere la partecipazione a pieno titolo del PCI, come garanzia di effettivo rinnovamento e per il buon governo degli enti locali».

Umberto Trupiano

Le nuove generazioni in prima fila nella lotta per il lavoro nel Mezzogiorno



«La 285 non deve diventare solo un'esperienza di lavoro»

A colloquio con i giovani che da tre giorni sono in assemblea nella sede della Regione Basilicata - La mobilitazione unitaria di ragazzi, ragazze e sindacati

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Sala della giunta regionale, terzo giorno d'occupazione: al tavolo di lavoro della giunta siedono alcuni rappresentanti delle segreterie regionali CGIL, UIL e una decina di giovani della 285 che hanno chiesto di incontrarsi con i ministri per spiegare i motivi della loro mobilitazione. Sotto al palazzo, davanti ai cancelli sbarrati, prosegue il presidio dei giovani provenienti dal Potentino e Materano che si danno il cambio con quelli del terzo piano, sostenendo di tanto in tanto a discutere con gli operai della Magneti Marelli, dell'Italtrac e della FLM. Gli striscioni di alcuni consigli di fabbrica sono disposti ai lati del palazzo: donne dell'UDI, della consulta regionale femminile, sono venute a testimoniare la solidarietà ai giovani: una delegazione del PCI è sempre presente, insieme ai rappresentanti dei movimenti giovanili democratici.

Il clima è quello delle grandi mobilitazioni, perfino il rapporto con le forze dell'ordine, dopo un primo momento di preoccupazione e sbandamento è improntato sulla correttezza.

I giovani disoccupati hanno fraternizzato, in questi tre giorni e tre notti, con i giovani agenti di PS e adesso fumano insieme, discutono un po' di tutto.

Al terzo piano, nella sala della giunta, davanti allo stand della Regione Basilicata, Capece, segretario regionale UIL, introduce la conferenza stampa. «Siamo ancora in una fase di stallo — afferma il dirigente sindacale, commentando l'ultimo comunicato della giunta regionale — perché non riusciamo a capire come nei documenti si continui a parlare di disponibilità e poi, tra le regioni meridionali, la Basilicata, insieme alla Sicilia, è l'unica a non avanzare la proposta, già ventilata dal ministero, di proroga dei contratti scaduti».

Non è difficile capire, già dalle prime battute dell'incontro, che l'esecutivo regionale è spaccato: da una parte l'assessore Savino (PSI) tenace assertore della non prorogabilità (avrebbe detto ai giovani prima di abbandonare le trattative che si sarebbe dimesso piuttosto che concedere la soddisfazione di cedere) e dall'altra la DC che gioca con due piedi in una scarpa, risentito del clima elettorale.

«La contraddizione di fondo — dice Grezzi, della CGIL — è rispetto al modo di utilizzare la legge, i contenuti e il modo con cui essa deve rapportarsi al mondo del lavoro e dello sviluppo». A testimonianza della mobilitazione unitaria, realizzata intorno ai giovani, interviene poi Palermo, della CISL. «Non ci siamo rinchiusi nel palazzo della giunta, il movimento di lotta avrà un momento di arrivo con lo sciopero interregionale del 19 prossimo, per rilanciare l'intera vertenza Basilicata, di cui la questione dell'occupazione giovanile è solo un aspetto. Per questo crediamo che sia possibile tornare al tavolo delle trattative. Il movimento sindacale dei giovani non verranno dei nemici nelle istituzioni».

Poi parlano i giovani, viziati stanchi, per le notti di presidio, ma decisi a non mollare. «Se sarà necessario trascorreremo qui la Pasqua — dice un giovane del Molise — perché la nostra lotta è diventata esempio anche per tutti i giovani che verranno dopo di noi, con l'utilizzazione ulteriore della 285». «Non vogliamo togliere il posto a nessuno — prosegue Rossana di Matera — il nostro obiettivo è solo quello di spazzare dal sentiero, una volta per tutte, la polvere clientelare. L'assessore Savino continua a ripetere, paternalisticamente, che la 285 doveva offrire un'esperienza originale: alcuni enti locali hanno già approvato ordini del giorno di solidarietà (anche il consiglio comunale di Matera si è detto favorevole alla proroga), una delegazione di giovani si è incontrata con l'arcivescovo di Potenza monsignor Vairo, che ha assicurato, nelle festività religiose, il ricordo di tutti i fedeli».

«Questa esperienza di lotta ci ha indubbiamente aiutato a maturare — dice Rossana, una giovane di Potenza, accompagnata all'uscita — pensiamo di esserci rafforzati come movimento e di aver superato anche qualche incomprensione e frattura con il movimento sindacale».

Arturo Giglio

Verso l'unificazione due coop agricole di Isola Capo Rizzuto

CATANZARO — Si è concluso ieri un accordo di notevole importanza fra le cooperative «La Pidocchiella» e «Concio Oliveto» di Isola Capo Rizzuto, la prima aderente alla Lega nazionale delle cooperative e la seconda alla CGIL. Confederazione Italiana delle Cooperative. L'accordo tende ad avviare un processo di unificazione fra le due cooperative al fine di ottenere la concessione di alcuni fondi di proprietà dell'Ente di sviluppo agricolo.

In particolare si tratta di due aziende che hanno complessivamente una superficie di 320 ettari di terreno di pianura e che fino ad oggi sono rimasti completamente incolti. Se le aziende venissero rimesse in produzione ed utilizzate razionalmente pot-

I campi abbandonati da vent'anni ora saranno coltivati dai giovani

Con una manifestazione la cooperativa «Sa Perda bianca» ha preso possesso di 80 ettari a Decimomannu - Cosa decide la nuova amministrazione di sinistra

Nostro servizio

DECIMOMANNU (Cagliari) — Una manifestazione popolare ha segnato l'atto finale della lunga lotta dei giovani e dei braccianti disoccupati di Decimomannu per strappare all'incuria e all'abbandono, parte dei terreni comunali.

I soci della cooperativa «Sa Perda bianca», accompagnati da una grande folla di lavoratori cittadini, hanno preso possesso dei terreni incolti, nel territorio del comune. Sono terreni da cui la cooperativa stessa ha tratto il proprio nome: ottanta ettari, tanti erano ancora disponibili.

La semplice cerimonia ha segnato un decisivo passo in avanti nella vita civile e democratica della zona. La consegna delle terre ai giovani braccianti disoccupati costituisce infatti l'atto finale di una storia e di un movimento che aveva preso le mosse nel 1974, quando gli amministratori democristiani decisero di vendere gli ultimi terreni disponibili. In questo modo i dc volevano costituire un distretto di inopportuno progresso delle risorse locali.

La decisione della vecchia amministrazione non venne attuata grazie alla pronta e ferma mobilitazione dei giovani, dei lavoratori, della popolazione. Con alla testa i

rappresentanti dei partiti della sinistra, i giovani disoccupati, i braccianti, i cittadini imposero la loro volontà unitaria: i terreni non furono venduti.

Spiegano i soci della cooperativa: «La terra, un tempo bene comunario, doveva rimanere proprietà di tutti, ed essere resa fertile attraverso il lavoro di noi giovani, il movimento per lo sviluppo della cooperazione, ha avuto fin dall'inizio un obiettivo ben preciso: i terreni comunali, almeno quelli che la precedente amministrazione democristiana non era riuscita a cedere alla speculazione, dovevano venire coltivati e diventati così fonte di lavoro per il benessere collettivo».

La conquista dell'amministrazione comunale, nel maggio del 1978, da parte di una coalizione di comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra, ha consentito che le richieste dei giovani e dei braccianti disoccupati fossero una concreta risposta, assegnando ai terreni dc «Sa Perda bianca» una logica destinazione.

Il sindaco comunista compagno Raimondo Trudu, ripercorrendo le tappe della lotta popolare, sottolinea l'importanza dell'atto di cessione delle terre comunali alla cooperativa agricola. «Dando un duro colpo all'arroganza dei nostri avversari — affer-

ma il compagno Trudu — diamo un contributo decisivo a un piccolo sfogo alla disoccupazione, che anche nel nostro comune assume aspetti allarmanti per la crisi endemica del settore agricolo e per il dissesto del settore industriale, reso particolarmente drammatico dalla chiusura della Rumanca e dalle altre fabbriche della zona di Macchiareddu».

Il sindaco comunista ha ufficialmente consegnato le terre alla cooperativa, sollecitando le nuove generazioni a battersi sempre in questo modo: cioè con la massima unità, sostenendo quanto precisi rivendicazioni, e per fare progredire la Sardegna verso la rinascita.

«La risposta dei giovani e dei braccianti — ha replicato il presidente della cooperativa — non è esprimibile a parole, ma verrà dal lavoro, da quello che riusciremo a realizzare su questa terra nostra».

La gente si è poi sparpagliata per i terreni, sull'erba incolta da oltre vent'anni. A vedere quei giovani e queste donne riprendere possesso della terra che anticamente rappresentava una ricchezza per l'intera comunità si è avuto il senso di come la vita non si arresti di fronte alle difficoltà, ma puntualmente rinasce sotto la forte spinta del movimento popolare e della sua azione politica.

Questo successo, e «Sa Perda bianca» è anche una prima risposta a chi teorizza la impossibilità della cooperazione. «La ripresa del lavoro agricolo — dicevano i vecchi amministratori dc — non può avvenire nel nostro territorio. Sono proprio i giovani causa del fallimento del lavoro agricolo. Non vogliono fare sacrifici, preferiscono la impossibilità della cooperazione, i giovani e le ragazze di Decimomannu hanno chiaramente fatto capire che alla terra bisogna tornare. Una volta una scelta seria e moderna, secondo la legge della riforma agrario-pastorale che proprio le giunte regionali democristiane, i giovani e i cristiani hanno boicottato e continuano a boicottare.

La cooperazione non è l'ultima spiaggia, ma ancora una volta una scelta seria e motivata. La scelta politica di chi ha compreso la necessità di una nuova organizzazione del lavoro e del modo di sviluppo alternativo».

Rina Maronglu



Cosenza di fronte alla nuova ondata di criminalità

In una conferenza stampa il compagno Martorelli ha spiegato il senso dell'iniziativa comunista — Polizia e magistratura devono adeguare i propri mezzi e la qualità del lavoro alla drammaticità della situazione — I rischi nella campagna elettorale

Dal nostro corrispondente

COSENZA — La situazione dell'ordine pubblico cittadino è stata nuovamente posta all'attenzione del governo con una interrogazione a risposta orale presentata ai ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia, dai compagni Martorelli e Ambrogio.

«Premesso che episodi di criminalità nella città di Cosenza si susseguono con ritmo crescente — affermano i compagni deputati — che le rapine alle banche, in particolare, e i cruenti scontri con armi da fuoco tra malviventi alcune cifre che dimostrano l'importanza del fenomeno: ogni settimana vengono depredati circa 50 negozi di quartiere, si verificano circa 100 rapine alle banche, si verificano circa 100 omicidi, si verificano circa 100 sequestri di persona, si verificano circa 100 furti di automobili».

«Per dare maggiore incisività ed autorevolezza all'iniziativa parlamentare del nostro partito, uno dei due firmatari dell'interpellanza, il com-

A Palermo il Comune ora vuole dalle scuole 4 milioni e mezzo

PALERMO — Una mazzetta di 4 milioni e mezzo, l'importo della tassa per il ritiro delle immondizie e imprevvisamente imposta dal centro-sinistra che regge il comune di Palermo alle scuole della città, rischia di mettere in ginocchio l'attività della scuola media «Pecoraro». Secondo l'amministrazione infatti — questa la aberrante giustificazione — le scuole sarebbero equiparabili alle botteghe ai bar e ai ristoranti.

La vicenda, già oggetto di una vibrata protesta del gruppo consiliare comunista di Palermo, verrà portata a Sala d'Arcole per iniziativa del parlamentare del PCI, in una interpellanza all'assessore regionale ai Beni culturali e alla Pubblica Istruzione, primo firmatario l'on. Cagnesi — viene denunciata la natura paradossale del provvedimento: le attività

scastiche non si possono paragonare infatti ad attività private, mercantili e speculative; la proprietà dell'edilizia scolastica dei comuni: essi hanno l'obbligo di provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria.

Oltre a ciò altre considerazioni di varia natura, da quella giuridica a quella economica, fanno ritenere che la tassa, se i consigli di istituto si rifiutassero, chiedono all'assessore regionale alla Pubblica Istruzione di sapere quali iniziative il governo regionale intende assumere per evitare una irragionevole vertenza tra le scuole pubbliche ed il comune che potrebbe avere clamorose conseguenze, a danno della vita scolastica del capoluogo e delle condizioni igieniche nelle scuole, già a livello di guardia».

Un'interrogazione del PCI ai ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia

In una conferenza stampa il compagno Martorelli ha spiegato il senso dell'iniziativa comunista — Polizia e magistratura devono adeguare i propri mezzi e la qualità del lavoro alla drammaticità della situazione — I rischi nella campagna elettorale

Dal nostro corrispondente

COSENZA — La situazione dell'ordine pubblico cittadino è stata nuovamente posta all'attenzione del governo con una interrogazione a risposta orale presentata ai ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia, dai compagni Martorelli e Ambrogio.

«Premesso che episodi di criminalità nella città di Cosenza si susseguono con ritmo crescente — affermano i compagni deputati — che le rapine alle banche, in particolare, e i cruenti scontri con armi da fuoco tra malviventi alcune cifre che dimostrano l'importanza del fenomeno: ogni settimana vengono depredati circa 50 negozi di quartiere, si verificano circa 100 rapine alle banche, si verificano circa 100 omicidi, si verificano circa 100 sequestri di persona, si verificano circa 100 furti di automobili».

«Per dare maggiore incisività ed autorevolezza all'iniziativa parlamentare del nostro partito, uno dei due firmatari dell'interpellanza, il com-

Cosenza di fronte alla nuova ondata di criminalità

«L'ultima parte della conferenza stampa è stato toccato il problema della violenza e della criminalità in connessione con la campagna elettorale e le prossime elezioni. «Il problema oggi si fa estremamente preoccupante perché siamo in campagna elettorale ed appare evidente il tentativo di talune forze di introdurre nel confronto elettorale un nuovo interlocutore: la violenza armata. Vogliamo dire che è serio il pericolo che si allarghi l'area della violenza nel periodo elettorale e che qualcuno voglia strumentalizzare a questi fini anche la violenza comune».

«In questo contesto che si crea la vita non si arresti di fronte alle difficoltà, ma puntualmente rinasce sotto la forte spinta del movimento popolare e della sua azione politica».

Questo successo, e «Sa Perda bianca» è anche una prima risposta a chi teorizza la impossibilità della cooperazione. «La ripresa del lavoro agricolo — dicevano i vecchi amministratori dc — non può avvenire nel nostro territorio. Sono proprio i giovani causa del fallimento del lavoro agricolo. Non vogliono fare sacrifici, preferiscono la impossibilità della cooperazione, i giovani e le ragazze di Decimomannu hanno chiaramente fatto capire che alla terra bisogna tornare. Una volta una scelta seria e moderna, secondo la legge della riforma agrario-pastorale che proprio le giunte regionali democristiane, i giovani e i cristiani hanno boicottato e continuano a boicottare.

La cooperazione non è l'ultima spiaggia, ma ancora una volta una scelta seria e motivata. La scelta politica di chi ha compreso la necessità di una nuova organizzazione del lavoro e del modo di sviluppo alternativo».

Rina Maronglu

Errata corrige

Per uno spiacevole errore tipografico, il servizio da Sassari sulla commemorazione di Antonio Pigliaru, è uscito sotto un titolo sbagliato che si riferiva all'Ente di sviluppo agricolo pugliese. Ce ne scusiamo con i lettori.

Errata corrige

Per uno spiacevole errore tipografico, il servizio da Sassari sulla commemorazione di Antonio Pigliaru, è uscito sotto un titolo sbagliato che si riferiva all'Ente di sviluppo agricolo pugliese. Ce ne scusiamo con i lettori.